



Giardinaggio.net

il verde intorno a te

ALBERI 3



Abete rosso - Picea abies

In questa pagina parleremo di :

- [Abete rosso](#)
- [Foglie e coni](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)
- [Curiosità](#)
- [Altre specie](#)

Abete rosso



L'abete rosso, nome comune per picea excelsa, è un albero dalla bella figura slanciata, particolarmente diffuso nell'Europa settentrionale e centrale e, in generale, nelle regioni a clima nordico. Nel nostro paese è largamente presente sulle Alpi, dove ci si può imbattere in ampi boschi formati da questo albero, soprattutto nella zona dell'Alto Adige. In Inghilterra, e in buona parte dell'Europa del nord è famoso per essere utilizzato anche come albero di Natale.

L'abete rosso si differenzia dal resto delle conifere - gruppo di cui fa parte - per il fatto di presentare aghi sempre singoli e mai disposti in gruppi e, se ne venisse staccato uno dal proprio ramo, verrebbe via con quello anche uno stelo di piccole dimensioni.

L'abete rosso è un albero longevo che riesce ad arrivare anche a cinque secoli di vita. La sua corteccia ha un colore rossastro e si presenta sottile e assai squamosa al tatto. Essa è così squamosa e spessa al fine di proteggere meglio il tronco dalle basse temperature. Nel corso dell'evoluzione, infatti, l'abete rosso - così come il tipo "bianco" e il larice - si è modificato per reggere con più facilità le temperature rigide e la diffusa presenza di neve nelle regioni in cui cresce maggiormente. La corteccia si è quindi inspessita, le foglie si sono lentamente trasformate in aghi, muniti di una sostanza vischiosa e cerosa con la facoltà di combattere la perdita di acqua che, nelle zone a clima particolarmente rigido, necessita di lunghi tempi per essere assorbita dal terreno. Anche la sua chioma va a svilupparsi in modo tale che la neve possa scivolare via facilmente

L'abete rosso ha forma piramidale, quella del tipico albero di Natale. Può raggiungere altezze che si avvicinano ai 50 metri e presenta un tronco slanciato, dritto fino alla sommità, munito di rami che dalla base alla vetta assumono forma sempre più breve conferendo alla pianta il tipico aspetto piramidale.

Foglie e coni

Le foglie dell'abete rosso sono dunque aghiformi, hanno una bella tonalità verde scuro e si trovano sui rametti in una disposizione a spirale, all'interno di castoni. I suoi coni sono cilindrici, con una lunghezza che arriva fino a 15 centimetri e un diametro di 3 centimetri circa. Essi sono sempre pendenti e hanno un colore in principio verdastro, con il tempo tendente al rosso scuro. Le squame dei coni si presentano sempre strette tra loro.

Coltivazione

E' consigliabile, sia per una coltivazione in giardino che per una coltivazione in aree boschive, asportare una porzione di terra di una decina di centimetri dal terreno e stendere le radici dell'abete sulla parte di superficie inferiore, ricoprendo in seguito con la terra rimossa. In terreni erbosi, invece, si dovrà utilizzare l'impianto a zolle erbose: si asporta una parte di terreno erboso, che abbia una superficie di una trentina di centimetri quadrati e uno spessore di cinque, in un punto adiacente a quello in cui verrà effettuato l'impianto. La zolla ottenuta si dovrà poi rivoltare e collocare nel punto dell'impianto e, aiutandosi con una vanga o con un badile, si dovrà fendere a metà la zolla e sistemare al suo interno la picea. Le radici dell'albero si allargheranno sotto la zolla rivoltata, ma più in alto rispetto allo strato erboso posto di sotto, mentre i due strati di erba della zolla che trattengono le radici rimarranno sempre umidi, garantendo alla pianta un'ottima crescita.

Terreno

La sua preferenza va senz'altro a terreni freschi, che possano beneficiare di frequenti piogge. L'abete rosso ha per natura un'ottima resistenza al freddo.

Esposizione

L'albero preferisce posizioni in pieno sole.

Innaffiatura

Abitualmente non necessaria. In caso di prolungati periodi siccitosi provvedere ogni due settimane circa.

Parassiti

L'abete rosso teme i parassiti tipici delle conifere. Danni seri possono essere causati dai chermi lanigeri delle conifere che conducono in breve a un avvizzimento apicale.

Utilizzi

Un uso comune dell'abete rosso è per scopo ornamentale. Ma è molto diffusa - come detto, specie nel Nord Europa - la sua produzione industriale per il commercio come albero di Natale, per cui spesso si trova in sostituzione dell'abete bianco, dal quale si differenzia per il fatto di perdere in minor tempo gli aghi. L'abete rosso è, inoltre, anche una delle fonti più importanti per la produzione di legno bianco, chiamato in questo modo per il suo colore crema. Questo ha la caratteristica di avere un peso leggero che ne facilita la lavorazione, ed è spesso usato per la costruzione di mobili e oggetti di falegnameria.

Curiosità

La corteccia dell'abete rosso è spesso rivestita da una sostanza resinosa, gommosa e cerosa, da cui si ricava un'importante sostanza nutritiva: la propoli. Le api raccolgono la resina e con le loro secrezioni ghiandolari la utilizzano in forma di propoli per vari scopi nell'alveare.

Tra le varie proprietà della propoli si riscontrano, a un'analisi medica, la presenza di un numero elevato di polifenoli o flavonoidi che le conferiscono un'importante funzione terapeutica, antiossidante, battericida e anti infiammatoria.

Altre specie

Altre specie diffuse di picea sono: la picea orientalis, con aghi piccoli e corti e fogliame verde acceso. La picea omorika, o serba, con chioma stretta e forma slanciata. La picea rosa, con fogliame di un bel colore verde argento e aghi particolarmente appuntiti che la rendono non idonea ad essere usata come albero di Natale. La picea pungens, esemplare assai rustico dalle piccole dimensioni. La picea breweriana, di tipo pendulo, con rami laterali inclinati verso il basso, muniti di ramoscelli che cadono in modo verticale.

Ulteriori informazioni su : [Abete rosso - Picea abies - Giardino - Alberi](#)



Acacia - Acacia dealbata

In questa pagina parleremo di :

- [Acacia](#)
- [Foglie e fiori](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Altre specie](#)

Acacia



Le acacie sono alberi e arbusti di diversa grandezza, amati in particolare per la bellezza di una fioritura che si prolunga nel tempo e per il loro piacevole profumo. Del genere acacia fanno parte le mimose coltivate. Il suo nome deriva dal termine greco “akis”, con il significato di “punta aguzza”, che andava a indicare una specie africana di albero.

Si distinguono fra la specie due gruppi: quelle che presentano foglie composte e bipennate e quelle che hanno foglie a lamina appiattita e che prendono il nome di “fillodi” - e sono più rami trasformati, non propriamente foglie -.

La specie maggiormente diffusa di acacia è l' acacia dealbata, appartenente alla famiglia delle Leguminosae. Il suo nome volgare è mimosa o acacia dei fioristi, mentre in lingua inglese è chiamata “Silver Wattle”. E' la più comune dunque fra gli alberi di mimosa, è originaria della Tasmania e, nel nostro paese, si trova soprattutto nei giardini di riviera delle zone meridionali. E' un albero sempreverde, non rustico, di forma ricca, folta e a tratti scapigliata. La pianta ha media grandezza – arriva anche a 25 metri di altezza - e dotata di un tronco che può arrivare anche a 2 metri di circonferenza. E' particolarmente apprezzata per l'abbondante fioritura che si apre in suggestivi colori nei mesi di marzo e aprile, ma anche prima, e che le conferisce una notevole bellezza. Anche il fogliame di colore grigio verde è molto elegante . L'acacia dealbata venne storicamente introdotta nei giardini europei nei primi decenni del 1800: ancora oggi è una delle più richieste dai fioristi per il commercio dei suoi particolarissimi fiori gialli, diventati simbolo della celebrazione della donna.

Foglie e fiori



Ha foglie eleganti e leggere, bipennate, di lunghezza intorno ai 7-12 centimetri. Queste sono formate da numero 15 o 20 segmenti, costituiti da 30-50 piccole foglioline di color argenteo e rassomiglianti a piume. I fiori, che splendono come detto tra marzo e aprile, sono accesi da un colore giallo intenso, a formare abbondanti pannocchie – della lunghezza di 7 fino a 10 centimetri - dal profumo molto gradevole. I racemi fiorali si presentano formati da globuli gialli che riuniscono moltissimi stami assiepati in modo sferico.

Coltivazione

L'acacia dealbata necessita di un miscuglio tra un terreno di erica e sabbia arricchito da argilla e terra da giardino. Un modo consigliato per la riproduzione della pianta e attraverso talee di radici: si pongono le talee di radici in sacchetti di polietilene con polvere fungicida, dopodiché si riempie un vaso di composto e si pianta una talea in modo verticale e le altre a distanza di circa 3 centimetri. Si deve poi coprire di ghiaia o pietrisco il vaso, premunendosi di toglierne l'eccesso fino all'orlo. E' importante non annaffiare le piante fino a che non fanno la loro comparsa le radici. Infine procedere arricchendo il terreno di fertilizzante.

Esposizione

La sua predilezione va a posizioni riparate e in pieno sole, meglio se ravvicinate a muri o pareti. Preferisce inoltre luoghi con inverni miti. Inverni troppo gelidi possono infatti esserle fatali, anche se in alcuni casi la pianta si ravviva notevolmente nella stagione primaverile. Se i rami e il tronco presentano diversi danni a causa delle gelate, c'è possibilità di dar vita a nuove vegetazioni prodotte dalla base nel corso della primavera successiva. Per gli inverni rigidi, tuttavia, sono necessari per l'albero protezioni mobili, con possibilità di toglierle e metterle a seconda del clima. Tutto questo non è necessario per la sua crescita nelle zone più temperate.

Ha un'ottima resistenza nei confronti dei venti salsi ,ma non gradisce particolarmente un importante inquinamento atmosferico.

Terreno

Il suo terreno preferito è acido. Se il terreno è maggiormente ricco crescerà con estrema facilità, ma cresce, seppur più lentamente, anche in terreni poveri.

Per coltivare questo tipo di acacia, assai acidofila, in terreni più calcarei, è consigliabile utilizzare come portainnesto l'acacia chiamata retinoides o semperflorens, diffusamente conosciuta anche come acacia delle 4 stagioni. Ma attenzione a non trascurare il fatto che quest'ultima pianta non riesce a resistere a temperature inferiori ai 5 gradi sottozero.

Potatura

E' consigliata una potatura drastica al termine della stagione fiorifera per poter assicurare una ricca e abbondante fioritura nella stagione successiva. Dal momento che la fronda recisa, molto utilizzata al fine di dare ornamento agli interni, è destinata ad appassire in un breve arco di tempo, è consigliabile passare in velocità una fiamma alla base dei piccoli rametti raccolti . In questo modo il lattice contenuto nei tessuti troverà difficoltà a coagularsi e l'acqua avrà maggior facilità a raggiungere il fiore.

Dopo la fioritura si possono rimuovere i rametti portatori di fiori per mantenere nel tempo la forma maggiormente voluta, solitamente compatta.

Altre specie

Altre specie dell'albero sono l'acacia armata, che si differenzia per la presenza di spine ed è adatta a climi temperati. L'acacia longifolia, con foglie leggermente più lunghe di colore giallo acceso, mantenute all'interno di spighe lunghe 3 centimetri. Infine l'acacia farnesiana, più diffusa nei paesi tropicali, a foglia caduca, anch'essa munita di spine.

Ulteriori informazioni su : [Acacia - Acacia dealbata - Giardino - Alberi](#)

Castagno - Castanea sativa

In questa pagina parleremo di :

- [Il Castagno](#)
- [Frutti e utilizzo](#)
- [Coltivazione](#)
- [Messa a dimora e concimazione](#)
- [Terreno](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Specie](#)

Il Castagno



Il castagno, nome comune per castanea, appartenente alla famiglia delle Fagacee, è un albero molto noto per i suoi saporiti frutti, gustati freschi, cotti in vario modo, lavorati per la produzione della farina, o anche utilizzati con diverse tecniche per la creazione di prelibati dolci.

Il castagno, specie se cresce in selvatico, può arrivare anche ad altezze di 30 metri. E' un albero assai longevo che, in condizioni di buona salute, arriva non di rado ai cento anni di vita. La sua diffusione si estende per una vasta area che va dalle zone mediterranee ai paesi balcanici. La collocazione privilegiata per la sua crescita è comunque quella delle zone pedemontane, ma anche montane, su altitudini che vanno dai 500 fino ai 1000 metri. In Italia ampia diffusione di castagno si ha nel Centro – Sud nelle parti meno fredde, caratterizzate da una piovosità abbondante nella stagione invernale e presente in misura più lieve nel corso dell'anno.

Frutti e utilizzo

Il castagno è da sempre apprezzato per i suoi frutti, prodotti anche a livello industriale. Negli ultimi anni si è assistito ad un percepibile calo della produzione di castagne per il consumo fresco o ridotte a farina. Un ruolo decisivo in questo senso è stato occupato dall'industria dolciaria che punta molto di più su frutti di grande dimensione e regolari nella forma, finalizzati alla produzione del tipico marron glacés. Frutti più economicamente “fortunati” sono dunque il Marrone, che vanta grosse dimensioni e polpa molto dolce, la Bracalla che possiede le stesse doti del precedente ma ha buccia rossa e la Fragonese, particolarmente



amata per il sapore. Per quanto riguarda i frutti più piccoli, come la Salvaschina, la Carpinese e la Pistolese, il loro utilizzo è invece incentrato sulla preparazione di caldarroste o farina di castagne.

Coltivazione

Per lo sviluppo di nuovi impianti è consigliabile preparare un vivaio di piccole dimensioni, dotato di un terreno profondo e fertile, dalla buona esposizione. Nella stagione autunnale si dovranno piantare i frutti più rustici a una distanza di 10 centimetri circa per ogni fila. In seguito la semina è da effettuarsi all'interno di solchi posti a 60 centimetri circa di distanza, ben concimati con cenere di legna e buon concime maturo. Nel corso del primo anno le piante dovranno essere irrigate ogni due settimane, con abbondanza se la stagione è particolarmente calda e presentasse siccità. Successivamente, dopo il primo anno, le piante dovranno essere sfoltite: solo le più rustiche saranno mantenute. In seguito, queste saranno innestate in vivaio, sul finire dell'inverno del terzo anno.

Messa a dimora e concimazione

E' consigliabile effettuare la messa a dimora nella stagione autunnale, momento in cui comincia il riposo vegetativo delle piante. L'innesto andrà fatto in solchi profondi almeno un metro per uno, concimati come in precedenza con buon letame e cenere di legna. Concimazioni consigliate per il primo anno sono anche quelle di tipo "verde", ossia con l'uso di leguminose come il trifoglio violetto o la veccia.

Ogni anno la concimazione dovrà poi prevedere letame maturo, alternato con un preparato integrativo di fosforo e potassio.

Terreno

Il terreno preferito dal castagno è fresco e profondo, particolarmente provvisto di sostanze organiche. L'albero non gradisce al contrario terreni più compatti o calcarei, dove la sua crescita è ostacolata e faticosa. Terreni acidi o subacidi con ph a 6.5 fanno al caso suo, così come suoli più neutri a ph 7.0.

Innaffiatura

Se nei climi montani e alpini le piante hanno sufficiente apporto di acqua - grazie alle piogge che cadono ben distribuite durante il corso dell'anno, non obbligando quindi all'innaffiatura - in caso di ambienti maggiormente siccitosi l'irrigazione dovrà effettuarsi nelle stagioni più calde, soprattutto sulle piante giovani, con un intervallo di tempo di due settimane, massimo venti giorni.

Parassiti

Una delle malattie parassitarie più gravi che può colpire il castagno, spesso con esito letale, è il cancro della corteccia, provocato dal fungo *Endothia Parasitica*. Questo conduce a un gravissimo disseccamento dei rami. Per difendere l'albero si dovranno tagliare i rami colpiti e cicatrizzare in seguito con un mastice fungicida e fungistatico. Altro fungo nocivo è il *Phitophthora Cambivora* che provoca macchie scure sulla corteccia, radici e parte basale dell'albero. Per evitare questi attacchi sono consigliate integrazioni di minerali per il terreno e la predisposizione di cenere di legna intorno al tronco. Uno degli insetti più dannosi, infine, è il *Curculio Elephas*, o balanino, che porta alla crescita di larve nella castagna, non più commestibile per l'uomo. Per prevenire il suo attacco è necessario un regolare sfoltimento dei rami e una buona fertilizzazione.

Specie

Le specie più diffuse sono la castanea sativa, assai comune perché cresce rigogliosa in ambienti molto piovosi. Presenta differenti varietà con frutti diversi sia per grandezza che per sapore: tra questi i più conosciuti sono i sopra menzionati "marroni". E la castanea crenata, o castagna giapponese, con frutto di dimensioni maggiori rispetto al castagno europeo.

Ulteriori informazioni su : [Castagno - Castanea sativa - Giardino - Alberi](#)



Gelso - Morus Alba

In questa pagina parleremo di :

- [Il Gelso](#)
- [Descrizione](#)
- [Foglie, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Morus alba pendula](#)
- [Morus nigra](#)

Il Gelso



Il gelso, nome comune per morus, appartenente alla famiglia delle Moraceae comprende un piccolo genere di alberi decidui, molto affascinanti per il loro sviluppo, che nel corso degli anni diventano contorti e nodosi e si prestano quindi idealmente per una loro coltivazione come esemplare arboreo all'interno di un prato. Il gelso è originario Asia, Africa e America. In Cina e in Persia, in particolare, molto frequentemente veniva coltivato e utilizzato al fine di nutrire i bachi da seta. Tra i più diffusi esemplari di questo genere troviamo il gelso bianco, nome comune per morus alba, originario della Cina, tipologia che andremo a descrivere.

Descrizione

Anche il gelso bianco presenta quelle caratteristiche di nodosità e contorsione che lo rendono particolarmente apprezzato come esemplare arboreo per prati, parchi o giardini. È un albero di piccola taglia che arriva ad un'altezza di circa dieci metri, per 6 metri circa di larghezza. Presenta un tronco breve e una chioma fitta, espansa e irregolare, di colore verde acceso. La chioma è un altro tratto tipico della bellezza di questo albero, che, inoltre, già dai primi anni d'età procura un ottimo riparo dal sole oltre che un'efficace barriera frangivento. Il gelso è un albero longevo. Non è raro che i suoi esemplari arrivino anche a 150 anni di età.

Foglie, frutti



L'albero presenta foglie fitte di media grandezza. Alcune di queste sono intere, altre invece formate da un numero variabile di lobi, da 3 a 7. Il loro colore è un verde acceso e brillante, ottimo per ravvivare di luce uno spazio aperto. Di rilevante importanza estetica è anche la colorazione che il fogliame del gelso va ad assumere nel corso della stagione autunnale, quando tende a un giallo vivo molto suggestivo e apprezzato. I suoi frutti sono del tipico colore bianco che dà il nome alla pianta. Nascono in estate avanzata, hanno un sapore dolce amaro, una forma simile a quella del rovo e una tonalità candida che dopo l'estate tenderà al rosa.

Moltiplicazione

Un metodo molto efficace per la moltiplicazione del gelso è per propaggine aerea, con cui il germoglio può radicare senza venire a contatto con il terreno. Per stimolare il germoglio a radicare è necessario lesionarlo a 30 centimetri circa dall'apice. Si fa una lesione dunque tagliando il germoglio alla metà della sua lunghezza al fine di formare una lingua di circa 5 centimetri. Bisognerà poi avvolgere la parte lesionata del rametto con dello sfagno, in una sorta di fasciatura di politene, per preservare l'ambiente da fastidiose intrusioni di acqua piovana: questo è lo spazio in cui il germoglio radicherà. Il germoglio è radicato quando si vedranno delle radici bianche attraverso la fasciatura di politene trasparente, dopo il tempo di un anno circa. A questo punto il rametto può essere rimosso, proprio a monte dell'area che ha radicato. In seguito i getti con le radici sono da piantare in vasi e lasciare attecchire in una serra fredda prima della definitiva messa a dimora o in vivaio.

Esposizione

Predilige una posizione soleggiata. Il gelso ha buona resistenza al salino presente nell'area e all'inquinamento atmosferico, è adatto quindi ad essere coltivato anche in centri urbani.

Terreno

Cresce molto bene in terreni profondi e fertile con buone capacità di trattenere l'umidità. Spesso accade che in zone particolarmente ventose l'albero patisca la disidratazione causata dal vento. In questo caso è consigliabile mantenere umido il terreno e provvedere a inumidire il fogliame con delle spruzzate ogni tanto.

Potatura

Non richiede potature regolari. Da intervenire solo nel caso in cui sia necessario rimuovere dei rami morti o

che vanno a incrociarsi con altri danneggiando lo sviluppo. La potatura va effettuata sempre nella stagione invernale.

Morus alba pendula

Il pendula è un'altra specie di morus alba, chiamato così per il suo portamento pendulo. Ha un importante valore ornamentale, sia in fase di fruttificazione che quando è defogliato, grazie ad una ramificazione molto bella, che forma interessanti geometrie. Oltre che a scopi ornamentali, il pendula è coltivato anche per il suo legno molto resistente, utilizzato in particolare per quegli attrezzi, come secchi e barili, che vanno a contatto con l'acqua. Un suo efficace impiego è anche come legno destinato ad accendere fuochi.

Morus nigra

Famosa specie di gelso è la tipologia morus nigra, o gelso nero, originario dell'Asia centro occidentale. Questo è un albero spogliante, munito di una chioma folta e fogliame dentato, verde lucente. Nella stagione estiva il gelso nero dà vita a frutti inizialmente verdi, presto purpurei, dal sapore acidulo e molto somiglianti alle more, della lunghezza di 2 centimetri circa. Ha un apparato radicale molto resistente, ma cresce con minor forza rispetto al morus alba. Eccezion fatta per i climi freddi, in cui il nigra prospera meglio. I suoi frutti molto graditi iniziano a diffondersi dall'inizio di giugno: per raccogliergli in quantità è consigliabile stendere un largo telo sotto la chioma e scrollare i rami per far cadere i dolci frutti. Questa specie è diffusa e apprezzata per il suo valore ornamentale. Grazie alla fitta chioma, inoltre, verde lucente in primavera e tendente al giallo in autunno, l'albero garantisce ottima ombra e buon riparo dal vento.

Ulteriori informazioni su : [Gelso - Morus Alba - Giardino - Alberi](#)



Ginkgo biloba - Ginkgo biloba

In questa pagina parleremo di :

- [Ginkgo biloba](#)
- [Foglie](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie](#)

Ginkgo biloba



Il ginkgo biloba, conosciuto anche come “albero dei ventagli” è una pianta molto affascinante e caratteristica, appartenente al gruppo delle conifere e alla famiglia delle Ginkgoaceae. La sua origine è cinese, ed è coltivato da secoli all'interno dei templi orientali della Cina della Manciuria e del Giappone. In Europa arriva intorno al XVIII secolo. Il nome “biloba” deriva dal fatto che le sue foglie presentano una divisione causata da una dentellatura, non molto profonda, che divide appunto le foglie in due lobi.

L'albero dei ventagli può essere maschile o femminile e, solitamente, l'apprezzamento dei vivaisti va al genere maschile, dal momento che questo porta gli amenti. Quello femminile invece ha un frutto con una stretta rassomiglianza alla prugna - in particolare alla susina - con nocciolo commestibile, per quanto nelle specie che crescono in Europa, il ginkgo biloba fruttifera solo

saltuariamente. Sia il genere maschile che quello femminile hanno un tronco alto e sottile, con una corteccia grigiastra e liscia, sottili rami e ramoscelli che portano gemme con forma a protuberanza. Nella stagione primaverile le gemme portano ad espandersi un fogliame di bell'aspetto, con tonalità verde vivace. Mentre nel periodo autunnale, allorché le foglie appassiscono progressivamente e infine cadono, il colore predominante della pianta è un bel giallo dorato. La sua chioma è piramidale, dai limiti non regolarmente definiti, e va ad allargarsi nel corso della crescita dell'albero. I suoi semi, raggiunto lo stato di maturità, presentano un odore molto poco gradevole, vicino al rancido.

Il ginkgo biloba può raggiungere dimensioni di media grandezza, arrivando a un'altezza di trenta metri circa. Il suo utilizzo è soprattutto come albero ornamentale, molto interessante in particolare

per chi desideri una pianta insolita, piccola e sottile, ma comunque dall'importante valore decorativo: ciò grazie alle foglie dalla forma inconsueta e dal bel colore dorato del fogliame che in autunno conferisce non poco fascino agli esemplari.

Foglie

All'interno del gruppo delle conifere, di cui il ginkgo biloba fa parte, le foglie hanno caratteristiche assai differenti. Per ciò che riguarda il ginkgo, le sue foglie sono caduche e si presentano con la tipica lamina larga a forma di ventaglio, da cui il nome con cui il ginkgo biloba è comunemente designato. Queste sono divise, come detto, in due lobi - bilobi, appunto – con una lunghezza che va dai 5 ai 7 centimetri, e una larghezza che si espande sulla cima. Presentano inoltre abbondanti e divergenti nervature, che partono dalla base e arrivano all'esterno della foglia. Sono contenute in mazzetti di piccole dimensioni, situati alle opposte estremità dei ramoscelli.

Coltivazione

Gli esemplari giovani si propagano per talea e questo rende riconoscibile il loro sesso. Il clima europeo è favorevole alla loro coltivazione in giardino. Il ginkgo biloba non richiede impegno per l'innaffiatura: solo gli esemplari più giovani hanno bisogno di cure di questo tipo, ma soltanto nel caso di prolungati periodi siccitosi. Le piante più adulte, invece, sono soddisfatte dalle piogge. Grazie all'ottimo sviluppo e resistenza del proprio apparato radicale, l'albero non necessita di particolari concimazioni. E' tuttavia preferibile arricchire con concime organico il terreno alla base dell'albero se questo a una recente messa a dimora.

Il ginkgo biloba ha infine una buonissima tolleranza nei confronti dell'inquinamento atmosferico e quindi assai facile adattabilità alla crescita in centri abitati.

Terreno

La sua preferenza va a terreni freschi e profondi, particolarmente ricchi di humus. L'humus, è bene ricordare, è un materiale organico in decomposizione presente nel suolo, grazie al quale il terreno trattiene molta acqua, funzionando in pratica come una spugna. Terreni argillosi, o, ancor meglio, quelli cosiddetti "torbosi", sono i più ricchi in fatto di humus, e a loro va la preferenza dell'albero del ventaglio. E' possibile, inoltre, aumentare ulteriormente la quantità di humus del terreno agendo con un'aggiunta di materia organica voluminosa.

Potatura

E' consigliabile evitare di potare l'albero, al fine di ridurre drasticamente le possibilità di un avvizzimento apicale

Utilizzi

Il ginkgo è usato anche per alberature stradali, ma il suo utilizzo più apprezzato è come albero ornamentale. Il suo caratteristico portamento lo rende infatti uno degli esemplari ideali da coltivare come albero isolato all'interno di prati di medie, grandi, ma anche di piccole dimensioni. Alberi come il ginkgo biloba, cresciuti isolati, possono essere usati con ottimi risultati come punti focali ed è inoltre consigliabile una loro collocazione al termine della distesa erbosa, al fine di creare una guida per lo sguardo che va addentrandosi in un giardino. Quando sono messi a dimora nel prato, esemplari come il ginkgo biloba apportano al giardino la tipica dimensione verticale. Essi mostrano e sottolineano i loro caratteri: corteccia di bella presenza e tonalità e foglie grandi dagli affascinanti colori, sia in primavera che in autunno. Tutte qualità, queste, che sono messe in risalto dalla loro presenza isolata in giardino.

Altre specie

Esistono altre due "cultivar" del ginkgo: la varietà fastigiata, che presenta un portamento colonnare, e la "variegata", così chiamata perché munita di foglie variegata di colore verde e crema.

Ulteriori informazioni su : [Ginkgo biloba - Ginkgo biloba - Giardino - Alberi](#)

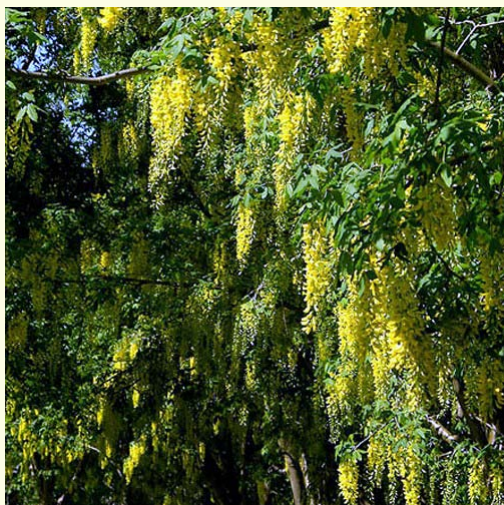


Maggiociondolo - Laburnum anagyroides

In questa pagina parleremo di :

- [Il Maggiociondolo](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Potatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie](#)

Il Maggiociondolo



Il maggiociondolo, nome comune per *laburnum anagyroides*, appartenente alla famiglia delle Leguminose, è un albero che può sfoggiare una bellissima fioritura e per questo è piena di fascino la sua figura con cui arricchisce di gioiosi colori parchi e giardini. In generale i laburni sono alberi rustici, dalla coltivazione non complicata e dalla sicura fioritura. La loro bellezza sta nei rigogliosi "grappoli" di fiori che donano una esaltante esibizione di colori, non molto consueta nei giardini. Sono piante longeve con un tronco robusto - circa un metro di circonferenza - ma di altezza e apertura della chioma ridotta, adatti anche a spazi non particolarmente grandi. Anche il maggiociondolo, tra questi, è da considerarsi un albero di medie dimensioni, arrivando all'altezza di 10 metri circa e presentando

una chioma rada, senza grande circonferenza, con rami che tendono a incurvarsi. Questa pianta ha origine nell'Europa centro-meridionale e, nel nostro paese, è diffusa specialmente in esemplari isolati o in gruppi di numero ridotto fino a 1000 metri d'altezza sul livello del mare. La sua corteccia ha un interessante tonalità marrone verdastra, mentre all'interno il legno presenta un colore marrone rossastro ed è stato sovente utilizzato per sculture, ma anche per la costruzione di strumenti musicali. Noto il suo abbondante fiorire dorato, che esplose in grappoli penduli d'oro e che ben si associa al verde del fogliame che muta in giallo nel corso dell'autunno. Questo affascinante giallo su giallo consente di beneficiare di una vivace colorazione per molti mesi dell'anno all'interno del giardino. L'apprezzamento per la pianta aumenta considerando che le sue ridotte dimensioni, come per gli altri laburni, ne consentono una semplice coltivazione anche per aree verdi di non grandi dimensioni.

Foglie, fiori, frutti



Le foglie del maggiociondolo, nel contrasto cromatico con i fiori, sono una delle sue caratteristiche più apprezzate a livello ornamentale: sono piccole foglie tonde, composte ciascuna da tre piccole foglioline con tonalità verde lucido, molto vivaci nella stagione estiva. I fiori, davvero affascinanti, hanno una bella tonalità dorata e in primavera rifulgono nel loro aprirsi a profusione, tanto che in lingua tedesca il nome dell'albero si traduce, in modo assai pertinente, in "pioggia dorata". I fiori sono dunque dei grappoli pendenti di color oro. I frutti infine sono dei legumi, neri baccelli contenenti semi rotondi, scuri e - importante a sapersi - velenosi.

Coltivazione

Il maggiociondolo va seminato nel mese di ottobre in un vaso, dentro apposita composta da semi. Successivamente si esegue il trapianto nel vivaio. Ad un anno di distanza, all'ottobre seguente circa, le piante vanno poste nelle definitiva dimora e gli esemplari più giovani abbisognano di opportuni tutori che li aiutino a giungere ad un attecchimento completo. Capita che esemplari ibridi, che sono stati moltiplicati per seme, facciano crescere delle piante che possono presentar caratteri diversi rispetto ai genitori: è necessario dunque procedere con innesti.

Terreno

La sua rusticità consente alla pianta di crescere senza particolari difficoltà in tutti i terreni. Tuttavia la sua preferenza va a quelli profondi, sciolti, che possano vantare inoltre un'ottima fertilità. Cresce bene anche in suoli argillosi o calcarei.

Esposizione

Il maggiociondolo preferisce zone soleggiate o semi soleggiate. Non gradisce i venti salsi mentre ha un'ottima sopportazione nei confronti dell'inquinamento atmosferico.

Potatura

Per una crescita armoniosa, il maggiociondolo non ama tagli e potature di sorta, privilegiando uno sviluppo naturale.

Parassiti

Il pericolo più diffuso per l'albero è costituito dall'armillariella mellea che durante la primavera causa una mancata apertura dei fiori, un disseccamento dei rami e l'ingiallimento delle foglie. Questo conduce in breve al marcire delle radici e al decesso della pianta.

Utilizzi

La sua notevole presenza ornamentale lo rende, come detto, molto apprezzato per parchi e giardini, come albero ma anche in qualità di arbusto sui pergolati. Il maggiociondolo è inoltre utilizzato con ottimi risultati per il consolidamento di scarpate, dei pendii o di rive ghiaiose che presentano pericoli di smottamenti. All'interno di un giardino può essere usato sia come albero isolato, ma anche per la costruzione di quinte o vialetti ai lati del percorso. Ma un uso diffuso del maggiociondolo è anche come copertura di una pergola: se si piegano le fronde con abilità e si legano alla struttura da coprire si può ricreare un notevolissimo effetto glicine.

Nella sua coltivazione in giardino è però importantissimo ricordare che questo albero è velenoso in tutte le sue parti, contenendo un pericoloso alcaloide, la cistina, specie nei legumi che produce e che possono attrarre dei bambini. In presenza di questi è dunque consigliabile bruciare i legumi o fare estrema attenzione che i bambini non li maneggino.

Altre specie

L'anagyroides presenta anche una specie non pendula, ma con forma verticale, chiamata pyramidalis.

C'è poi il laburno vossii, detto anche watereri, ibrido tra le due specie, che fiorisce ancor più abbondantemente e ha racemi che arrivano anche a lunghezze di 50 centimetri. Il laburno adamii, infine, ibrido tra un cytiscus con fiori porpora e un laburno con fiori gialli che compaiono con un bell'effetto sugli stessi grappoli di fiori.

Ulteriori informazioni su : [Maggiociondolo - Laburnum anagyroides - Giardino - Alberi](#)



Olmo - Ulmus

In questa pagina parleremo di :

- [L'Olmo](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Potature](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)
- [Specie](#)

L'Olmo



L'olmo, nome comune per *ulmus*, appartenente alla famiglia delle Ulmacee, è un albero dalle grandi dimensioni, originario dell'Europa, dell'Asia e del Nord America, a seconda delle diverse specie. Nel nostro paese si trovano prevalentemente le specie campestre e montano.

L'olmo può arrivare fino a 30 metri di altezza e la sua chioma che si presenta in forma ovale o conica, arriva fino a 10 metri di ampiezza. La sua corteccia è di colore grigio e presenta superficie liscia per quanto riguarda gli esemplari di giovane età. Col tempo, la sua tonalità tende al bruno scuro e la corteccia mette in evidenza diverse e rilevanti fenditure. La pianta si presenta dunque con una struttura imponente e una certa eleganza, ed è utilizzato a livello ornamentale sia come esemplare isolato sia accompagnato da altri alberi con la finalità di alberare viali in giardini di grandi dimensioni, ma anche in parchi o in spaziose tenute. La sua chioma, larga ed elegante, è uno dei segni distintivi della sua bellezza. Per il fatto che essa si presenta non

troppo fitta, la pianta cresce assai meglio in quei luoghi in cui è presente una buona luminosità ma anche un opportuno riparo dal sole.

Il legno che produce è resistente e di una buona consistenza elastica. Una nota rilevante: a causa della “grafiosi” l'olmo ha avuto gravissimi problemi per la continuazione della specie. Questa malattia ha infatti falciato gli olmi in svariate regioni dell'Europa e in America. Addirittura l'olmo inglese, figura importantissima e assai diffusa nella cornice del paesaggio della Gran Bretagna, è

stato pressoché sterminato da questo male letale. Per fortuna molti altri tipi di olmi hanno resistito alla malattia.

Foglie, fiori, frutti

Le sue foglie sono semplici, di superficie molto ruvida e di tonalità verde scura. Hanno una forma ovale e presentano fini dentature ai loro margini. I fiori non sono particolarmente visibili, arrivando alla lunghezza di circa un centimetro. I frutti sono delle samare. Hanno colore verde e sono molto vistosi.

Coltivazione

Il primo passo consiste nello staccare i polloni che saranno tenuti in vivaio per il tempo di almeno due anni. Dopodiché si può continuare con la messa a dimora definitiva, preferibilmente collocata nel cuore dell'autunno. Un secondo modo è preparare alcune propaggini da asportare alla pianta madre dopo al massimo due anni e procedere quindi con il definitivo impianto.

Terreno

La sua tolleranza si estende a diversi generi di terreno. Preferisce comunque i terreni profondi e fertili, con capacità di tollerare anche leggeri compattamenti.

Esposizione

La sua predilezione va a luoghi pienamente soleggiati. Tollera facilmente anche ambienti che presentano ampie escursioni termiche sia in inverno che in estate. Buona la sua capacità di sopportare l'inquinamento atmosferico, quindi è adatto a crescere in centri abitati.

Potature

L'olmo non necessita di potature regolari. Queste avvengono al momento della rimozione dei polloni che vengono in seguito usati per la moltiplicazione della pianta.

Parassiti



Gli attacchi più pericolosi per questo albero arrivano da afidi e larve, bruchi e coleotteri scolitidi, quelli che causano la diffusione della pericolosissima grafiosi dell'olmo. Afidi e lepidotteri colpiscono il fogliame, causandone il disseccamento e la caduta. Ci sono infine i funghi lignivori che colpiscono l'albero passando attraverso le fessure del legno morto.

Utilizzi

In natura, l'olmo si presenta in suggestivi boschi, sia in pianura che in collina. L'albero è frequentemente impiegato anche per il suo valore ornamentale, soprattutto in parchi, giardini e viali alberati, ed è molto facile vederlo negli spazi verdi delle città. Come detto, una grave problematica che ha colpito l'albero è stata la diffusione del fungo della grafiosi che ha diradato gli esemplari e diminuito il suo utilizzo. L'olmo è comunque utile nell'abbellimento di parchi e giardini, ma anche per il rimboschimento di aree naturali.

Specie

Esistono diverse importanti specie di olmo. Le più comuni sono: l'*ulmus americana*, originario del Nord America, di grandi dimensioni, arrivando a 35 metri di altezza e più di dieci metri di diametro di chioma. Ha foglie che arrivano a 15 centimetri, ruvide e con margini a doppia seghettatura. È uno degli esemplari più esteticamente apprezzati in America, non cresce tuttavia così bene anche in Europa. L'*ulmus caprinifolia*, o olmo campestre, diffuso in Europa raggiunge 30 metri di altezza, ha foglie più chiare e lisce rispetto al precedente e le parti di ramo più distanti dal tronco sono pendule. L'*ulmus glabra*, o olmo montano, alto fino a 40 metri e chioma dalla tipica forma a uovo. Ha foglie chiare e "cultivar" come l'*exoniens*, *colonnare*, o il *pendula*, *piangente*, che sono facilmente coltivabili in prato. L'*ulmus hollandica*, o olmo olandese, diffuso in Europa occidentale, ha chioma espansa e parte finale dei rami pendula. Ha foglie verde scuro e lisce e la sua "cultivar" è detta "vegeta", adatta a prati e giardini. Infine l'*ulmus procera*, o olmo inglese, diffuso in Europa settentrionale e meridionale, ha foglie verde scuro e ruvide, gialle in autunno. Molto usato come esemplare arboreo, le sue "cultivar" sono il *Louis van Houttei*, con tipiche foglie gialle e il "variegata", detta così perché ha foglie variegata di bianco.

Ulteriori informazioni su : [Olmo - Ulmus - Giardino - Alberi](#)



Pino marittimo - Pinus pinaster

In questa pagina parleremo di :

- [Pino marittimo](#)
- [Foglie e coni](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Parassiti](#)

Pino marittimo



I pini comprendono un gran numero di specie che presentano molte differenze tra loro. Sono quasi tutti di grandi dimensioni e hanno la caratteristica comune di presentare foglie aghiformi, raggruppate o a coppie e a mazzetti di 3 o 5. Un altro carattere tipico dei pini è il fatto di essere alberi sempreverdi, muniti di aghi decisamente duri e coriacei. Dato importante, dal punto di vista della catalogazione delle piante, è il seguente: il numero degli aghi è uguale in ogni gruppo per ogni specie di pino: un particolare decisivo per la loro identificazione.

I pini vedono una larga distribuzione nell'intero emisfero settentrionale e tra i vari impieghi a cui sono destinati ci sono la formazione di frangivento, di giardini boscosi, ma anche di esemplari arborei nei prati per quanto riguarda le specie esteticamente più apprezzate.

Tra le diverse specie, una particolarmente diffusa e importante è quella del pino marittimo, nome comune per *pinus pinaster*, anch'esso come ovvio appartenente alla famiglia delle Pinaceae. Quest'albero è originario delle coste del Mediterraneo, ma anche dalle coste atlantiche di Spagna e Portogallo. Nel nostro paese il pinaster è particolarmente diffuso lungo le coste tirreniche e forma sia boschi in cui è l'albero predominante, sia altri, misti, in cui la sua presenza è affiancata a quella del pino domestico e del cipresso. Ha i caratteri comuni del pino e una corteccia spessa, molto rugosa, con un colore marrone scuro screziato di sfumature tendenti al viola. Negli alberi con un età avanzata è molto apprezzato l'effetto di colore che si crea sulla corteccia, dove vanno a mischiarsi in modo armonioso le tonalità marrone, rosso e porpora.

Il pino marittimo cresce abbastanza rapidamente e ha medie dimensioni, arrivando a un'altezza di circa 30 metri. Produce ben pochi rami e il suo fusto appare dritto, o lievemente curvo. Ha una bella chioma che si apre in una suggestiva colorazione verde scura. Essa è maggiormente espansa verso la cima, mentre nella parte inferiore dell'albero si presenta più rada.

Il suo uso è prevalentemente finalizzato al rimboschimento o alla creazione di barriere frangivento, specialmente lungo le zone costiere. Un impiego diverso, tuttavia, si ha soprattutto nell'Europa meridionale, dove il pino marittimo viene utilizzato per il suo legname e per la sua ampia produzione di resina. Questa si ottiene - specialmente durante la stagione estiva - attraverso delle incisioni che vengono effettuate sull'albero grazie ad appositi arnesi affilati, che mettono in risalto i canali della resina. In Europa importanti foreste commerciali sono sorte in Francia sud occidentale, fra Bordeaux e i Pirenei. Altri piccoli boschi si trovano in Bretagna.

Foglie e coni

Il pino marittimo, si è detto, ha foglie aghiformi con una presenza di aghi lunghi dai 10 ai 25 centimetri. Questi sono riuniti in mazzetti di 2, hanno uno spessore di circa 3 millimetri e una forma abbastanza grossolana. Il loro colore è verde scuro e al tatto si presentano assai pungenti e coriacei.

I coni sono grandi e di colore marrone lucido. Sono solitari oppure radunati in piccoli gruppi con forma conica allungata, privi di peduncolo e con una lunghezza che arriva a 20 centimetri circa. I coni nascono precocemente sulla pianta e vi rimangono anche per diversi anni.

Coltivazione

E' consigliabile effettuare la piantagione nel periodo che va dai primi giorni di ottobre fino all'inizio della primavera, facendo particolare attenzione al fatto che il terreno non sia troppo umido o ancor peggio gelato. Il pino ha potenti radici, quindi è necessario coltivarlo in uno spazio distante dai muri di edifici per evitare che si verifichino dei danni alle pareti. La moltiplicazione avviene per seme, dentro il vivaio.

Esposizione

La sua preferenza assoluta è per una forte insolazione e mitezza degli inverni. Condizione ideale è una condizione climatica marittima.

Terreno

Il pino marittimo predilige di gran lunga terreni sabbiosi e sciolti, mentre non si adatta a terreni troppo argillosi o con eccessivi ristagni di acqua.

Potatura

Non sono necessarie potature regolari.

Annaffiatura

E' consigliabile innaffiare frequentemente quando la pianta è nei primi anni della propria esistenza.

Parassiti

Pericoli per il pino marittimo arrivano da quegli insetti dannosi per molti generi di pino, come i chermi lanigeri delle conifere, la farfalla dei rami del pino e le larve di oplocampe. Tuttavia un serio attacco al pinaster può essere apportato dalla cosiddetta "cocciniglia corticola del pino marittimo". Il suo malaugurato arrivo comporta infatti seri danni ai rami, ai rametti e al fusto dell'albero. La sua presenza si manifesta con arrossamenti a chiazze che spuntano sulla chioma, sia sulla cima che alla base e che conducono a un parziale e presto completo disseccamento. Ad occhio nudo si può osservare questo fastidioso assalto se si scorgono, sotto le squame corticali, una nutrita batteria di cisti tonde e di piccole dimensioni. Tale cocciniglia è un parassita molto aggressivo e feroce, quindi è necessario intervenire preventivamente con quei procedimenti "selviculturali" che portano alla diversificazione dei soprassuoli puri del pino marittimo. Se l'attacco di cocciniglia è diffuso per un ampio strato di popolazione di pinastro bisogna ricorrere drasticamente a operazione di taglio fito sanitario.

Ulteriori informazioni su : [Pino marittimo - Pinus pinaster - Giardino - Alberi](#)



Pino silvestre - Pinu pentaphylla

In questa pagina parleremo di :

- [Pino Silvestre](#)
- [Foglie e coni](#)
- [Coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Potatura](#)
- [Terreno](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)
- [Altre varietà](#)

Pino Silvestre



Il pino, nome comune per pinus è una conifera arborea, spesso svettante a grandi altezze, diffuso in larga parte dell' emisfero settentrionale. Appartiene alla famiglia delle Pinaceae e di questa pianta troviamo anche esemplari di minor taglia, più adatti a giardini. Possono formare apprezzati frangivento e ombrosi giardini boscosi. Non di rado ci si imbatte anche in pini “nani”, coltivabili in giardini rocciosi. I pini sono muniti di foglie aghiformi, con aghi raggruppati a due, tre o cinque. Tutti gli alberi del genere sono sempreverdi con aghi coriacei.

Tra le diverse specie di pino una delle maggiormente diffuse è certamente il pino silvestre, nome comune per pinus sylvestris. Esso si presenta come albero di media taglia: ha un' altezza che può raggiungere i 40 metri e una chioma leggera, non particolarmente folta, di forma ovale e colore verde scuro. La sua origine, così come la maggior diffusione è in Europa del nord e in Asia. In Italia si trova, a crescita spontanea, soprattutto sulle Alpi oltre i 2000 metri di quota, ma anche in alcune zone dell'Appennino settentrionale. La sua corteccia si presenta di colore rosso tendente all'arancio per quanto riguarda gli esemplari più giovani. Nei più anziani ha colore rossastro grigio, con fessure che formano placche. La sua crescita è abbastanza veloce, ma il pino silvestre non è particolarmente longevo, arrivando a 150 anni di età o poco più. Esiste anche una variante cultivar conosciuta con il nome di “argentea”, che presenta foglie dal colore verde tendente all'azzurrognolo.

Foglie e coni



Le sue foglie sono aghiformi persistenti, hanno colore verde chiaro. Sono raccolte in fascette lunghe circa 20 centimetri e si presentano spesso ritorte su loro stesse. I coni sono cilindrici o ovoidali, con lunghezze che vanno dai 6 ai 30 centimetri. Producono resina in quantità e hanno un colore verdastro che tende con il tempo al grigio scuro. Il pino silvestre vanta un affascinante configurazione conica, dal momento che, specie nella stagione estiva, è particolarmente bello il contrasto che si va a creare tra le nuove vegetazioni a tonalità verde pallido e il fogliame più anziano, su tonalità verde blastro.

Coltivazione

E' consigliabile effettuare la piantagione da fine ottobre fino all'inizio della primavera. Importante che il terreno non risulti particolarmente bagnato, o, ancor peggio, gelato. Le radici vigorose dell'albero impongono, inoltre, di non coltivare l'esemplare a distanze ravvicinate alle mura delle case per non danneggiarle. Altro importante consiglio è non mettere a dimora esemplari di grande taglia, dal momento che piante che non superano i 60 centimetri di altezza attecchiscono decisamente meglio rispetto alle piante più mature. Qualora il getto guida risultasse danneggiato o, peggio, morisse, saranno prodotti dalla pianta alcuni rami apicali, dei quali dovrà essere scelto soltanto il più forte e vigoroso, al fine di formare un novello getto guida.

La moltiplicazione avviene per seme.

Esposizione

Preferibile in pieno sole o, in alternativa, in condizioni di mezza ombra.

Potatura

L'albero non richiede potatura regolare.

Terreno

Il pino silvestre tollera facilmente terreni alcalini, e anche siccitosi, una volta abbia attecchito. In particolare le specie che abbiano le foglie aghiformi raccolte in fascette di due, essendo le più rustiche, hanno ottima resistenza anche se cresciuti in condizioni climatiche difficili, sotto venti e piogge. Difficoltà di crescita, invece, si riscontreranno in presenza di inquinamento atmosferico, terreni troppo gessosi e calcarei e venti salini.



Parassiti

I pericoli per il pino silvestre sono rappresentati in particolare dagli attacchi dei chermi lanigeri delle conifere, ma anche da bruchi come la farfalla dei rami del pino. Infine, altre presenze insidiose che possono danneggiare l'albero sono le larve di oplocampe.

Curiosità

Il pino silvestre è diffusamente coltivato non solo come albero ornamentale, ma anche come albero di Natale, specialmente nel Nord America, dove la tradizione di decorare quest'albero per festeggiare il 25 Dicembre è molto sentita da tempo e, successivamente, si è diffusa nel resto del mondo occidentale. Ma oltre ad un utilizzo ornamentale, il legno di questo tipo di pino è stato ed è utilizzato con frequenza per un vario genere di costruzioni: dai pali telegrafici nel passato alle più attuali traversine ferroviarie o puntelli per miniere, ma anche cassette, assisti e soprattutto per la realizzazione di cellulosa nelle cartiere. Tra le conifere altri alberi forniscono anche una quantità maggiore di legname, ma quello del pino silvestre è apprezzato soprattutto per la sua facile crescita. Nonostante questa pianta sia coltivata diffusamente per l'utilizzo del suo legname, essa ha un rilevante interesse anche per ciò che concerne il piano ornamentale ed è spesso coltivata come singolo esemplare sia in prati che in boschi ornamentali.

Altre varietà

Il pino silvestre comprende al suo interno anche diverse varietà. Le più comuni sono l'alba, che presenta foglie argentate; l'aurea con foglie colore oro; la engadinensis, caratterizzata dalla piccola taglia e dalle sue proprietà ornamentali; la mycrophylla con foglie minuscole, lunghe un centimetro e poco più; la fastigiata con chioma leggerissima; la pendula, così chiamata per i rami cadenti.

Ulteriori informazioni su : [Pino silvestre - Pinu pentaphylla - Giardino - Alberi](#)



Potatura alberi

In questa pagina parleremo di :

- [Potatura alberi](#)
- [Impianto e formazione](#)
- [Mantenimento](#)
- [Produzione](#)
- [Risanamento](#)
- [Rinnovo](#)
- [Potatura secca](#)
- [Potatura verde](#)
- [Cimatura](#)
- [Scacchiatura](#)
- [Scongiorare la dominanza apicale](#)

Potatura alberi



La potatura degli alberi è un'operazione importante che richiede attenzione, precisione e informazioni corrette sul taglio da effettuare, al fine di non causare danni a quelli che sono organismi viventi, in corso di sviluppo, meritevoli dunque del rispetto che si deve ad ogni forma di vita. Tagli di potatura, fatti nel modo opportuno, aiutano la pianta coltivata sia all'interno di un orto che di un giardino a crescere in maniera rigogliosa e vigorosa, favoriscono inoltre una crescita armoniosa e la difendono anche da possibili attacchi di parassiti o di altri tipi di malattie. Tecnicamente la potatura è da considerarsi un'operazione agronomica attraverso la quale si eliminano o

accorciano diverse parti di una pianta con la finalità di ottenere una produzione di fiori, fogli e frutti migliore e di maggior quantità. Tale lavoro favorisce anche lo sviluppo ottimale della chioma, ma anche il mantenimento della forma e delle dimensioni privilegiate, consentendo, infine, con opportuni tagli, il ringiovanirsi di arbusti ormai vecchi.

Esistono diversi tipi di potatura che andremo ora ad analizzare.

Impianto e formazione

Queste pratiche consentono una riduzione della lunghezza dei rami al fine di garantire alla pianta uno sviluppo armonioso che comprenda le sue diverse parti, portandola ad uno sviluppo anche esteticamente apprezzabile. Per la sua funzione ornamentale è consigliabile, già a partire dai primi anni di vita della pianta,



intervenire con operazioni di potatura corrette, dal momento che fin dalle prime misure di taglio si incanalerà la crescita verso un particolare sviluppo, facilitando in questo modo il lavoro successivo che sarà soltanto di mantenimento. Al di là dell'aspetto estetico della pianta, è comunque importante tenere a mente che la finalità delle operazioni sarà una produzione di rami più forti e vigorosi: un risultato che si ottiene distanziandoli nella maniera giusta per far sì che vengano penetrati dalla luce nel modo più uniforme. Anche per i fiori e per i frutti ci si opererà per consentirne una distribuzione uniforme e sparsa per tutta la chioma.

Mantenimento

Il mantenimento è la parte di lavoro che conserva la pianta nella misura scelta, dopo i tagli avvenuti nei primi due anni di vita. La finalità di questa operazione è l'eliminazione di quei getti vigorosi che hanno avuto una crescita disordinata, danneggiando la forma voluta della pianta. In questa fase, operazione importante della potatura, si dovranno poi accorciare leggermente i rami più forti per rallentare la loro crescita. Al contrario, si dovranno accorciare molto i rami più deboli per aumentare il loro vigore.

Produzione

Questa fase serve a regolare la produzione dei fiori e dei frutti, operando sugli elementi ormai invecchiati. Molto importante, in questo caso, studiare a fondo i ritmi di sviluppo della fioritura e della fruttificazione, propri del particolare albero su cui si agisce.

Risanamento

Si effettua per migliorare la salute della pianta: in questa fase si diradano quei rami cresciuti troppo fittamente che impediscono alla pianta di essere raggiunta uniformemente dalla luce, ma anche per eliminare zone troppo ombreggiate per la chioma, o per asportare quei rami colpiti da pericolosi parassiti, oppure resi deboli da attacchi del freddo.

Rinnovo

Questa parte della potatura consiste nell'eliminare la vecchia chioma al fine di facilitare, dopo dei tagli drastici, la crescita di nuovi e più vigorosi getti.

Potatura secca



La potatura secca si effettua in inverno, nel momento in cui la pianta si trova in uno stato di riposo vegetativo, al fine di evitare una perdita di linfa che comporterebbe un rapido indebolimento dell'esemplare su cui si agisce. E' comunque consigliabile evitare le operazioni nelle giornate più gelate, dal momento che il freddo potrebbe penetrare nelle fessure causate dai tagli e provocare danni ai rami, come spaccature e conseguenti infezioni.

Potatura verde

La potatura verde avviene invece tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate e si effettua allo scopo di ridurre quella vegetazione considerata superflua, specie nelle piante più rigogliose. In questo modo la pianta disporrà di una maggiore quantità di sostanze che le saranno utili per migliorare sia la fioritura che la fruttificazione.

Cimatura

L'operazione della cimatura si effettua con le mani, e comporta l'asportazione della parte finale dei nuovi germogli per arrestarne lo sviluppo in lunghezza e favorirne la robustezza. E' importante però non intervenire troppo velocemente, quando il germoglio è appena nato, perché un'asportazione tale porterebbe alla nascita di altri germogli.

Scacchiatura

Questa operazione, da eseguirsi in primavera alla produzione di nuovi germogli, comporta l'asportazione drastica delle gemme non utili alla crescita della chioma per favorire un maggiore apporto di sostanze nutritive verso le gemme che crescono nel modo a noi più gradito. Questo tipo di potatura in cui con le mani si vanno ad asportare le parti del tronco non gradite, deve avvenire prima della lignificazione dei germogli.

Scongiorare la dominanza apicale

Con questo termine si indica la condizione propria di quasi tutte le piante per cui la gemma apicale - ossia terminale - di un germoglio si sviluppa con maggior velocità rispetto a quelle laterali che restano dunque inibite. Per evitare tale dominanza, al fine di determinare uno sviluppo della pianta più in larghezza che in altezza, si dovrà quindi asportare la gemma apicale, favorendo quelle laterali. Sarà necessario inoltre e mantenere l'armonia di quest'ultime, dal momento che le gemme più vicine a quella terminale che è stata tagliata hanno la tendenza a prevalere su quelle poste al di sotto

Ulteriori informazioni su : [Potatura alberi - Giardino - Alberi](#)